

02 | 2026

call for paper
 thematic call

WARS & LANDSCAPES

Edited by Danilo Palazzo and Lucina Caravaggi

The relationship between war and landscape has long been acknowledged but has only recently been explored. Environmental historians, geographers, and heritage scholars have studied what they call “militarized landscapes” and the “environmental impact of war,” while battlefield archaeologists and memory scholars have examined World War sites as memory-scapes.

Yet the specific contribution of the landscape project, as a practice that engages with time, vegetation, topography, communities (directly or indirectly affected), public accessibility, and the slow recovery of damaged ecosystems and social ties, to the landscapes that war leaves behind, remains comparatively underexamined. This is the gap this issue aims to address.

Wars do not end when the fighting stops. They settle into the ground as unexploded weapons, contaminated soils, mined fields, scarred forests, and ruined villages and social relationships; they persist as memory, absence, and a transformed relationship between communities and the places they inhabit. A century after World War I, seventy years after the partition of Korea, fifty years after the end of the Vietnam War, and a few decades after the Kosovo War, while new conflicts continue to devastate landscapes, the question of how the landscape project engages with war-affected places appears more urgent than ever.

The working hypothesis for this issue is that the landscape project is particularly well suited to engage with the long temporality of war’s aftermath. War-affected territories are, in many ways, extreme cases of the kinds of sites the discipline has learned to address: invisible archaeologies, socially fragile territories, post-disaster reconstructions, and places to be regenerated.

These places pose difficult questions. What design responsibilities do we hold toward generations who lived, died, and will live on these grounds? How do we mediate between commemoration and consumption, between walking through and staying within a landscape of grief? When is non-intervention the most responsible design act? And what utopian charge is required to imagine peace where there was destruction?

We welcome contributions, including theoretical essays, design research, project descriptions, and critical case studies, that address one or more of the following lines of inquiry: battlefields as palimpsests; demilitarized zones and accidental ecologies; demining, remediation, and the return of the land; conversions of military landscapes and infrastructures; memorial landscapes and the ethics of accessibility; and contemporary conflicts and the design vision.

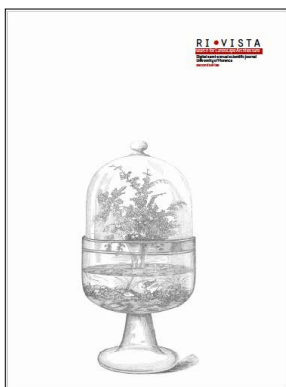
The issue brings together contributions on landscapes that have been or continue to be affected by armed conflict and that have been the focus of projects for protection, ecological recovery, or renewed public access.

Keywords: warscapes; landscape design; ecological recovery; memory.

Open until **November 30th 2026**.

INFO

emanuela.morelli@unifi.it
 lucina.caravaggi@uniroma1.it
 palazzdo@ucmail.uc.edu



<http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/index>

To submit your full paper, please go to our submission platform: <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/about/submissions>

Registration and login as Author with the Ri-Vista system is required to submit and follow the submission process online. Later, the account is necessary for following the status of your submission.

The proposals have to be unpublished and written in Italian or English; the text can be of 20,000 to 30,000 characters, including spaces, title, authors, abstract, keywords, captions and references.

The proposals have to include a minimum of 5 – a maximum of 10 pictures with good definition (at least 300 dpi/inch and 25 cm the smallest side) free from publishing obligations or accompanied with the specific permission.

The selected papers will be published in the thematic section of the 2 | 2026 issue of Ri-Vista.

02 | 2026
 invito a pubblicare
 call tematica

GUERRE E PAESAGGI

A cura di Danilo Palazzo e Lucina Caravaggi

La relazione tra guerra e paesaggio è da tempo riconosciuta, ma solo di recente è stata indagata. Storici dell'ambiente, geografi e studiosi del patrimonio hanno studiato ciò che definiscono "paesaggi militarizzati" e "impatto ambientale della guerra", mentre archeologi dei campi di battaglia e studiosi della memoria hanno letto i luoghi dei conflitti mondiali come paesaggi della memoria.

Eppure il contributo specifico del progetto di paesaggio – come pratica che si misura con il tempo, la vegetazione, la topografia, le comunità (direttamente o indirettamente coinvolte), l'accessibilità pubblica e il lento recupero di ecosistemi e legami sociali compromessi – ai paesaggi che la guerra lascia dietro di sé resta comparativamente poco esplorato. È questa la lacuna che il numero intende colmare. Le guerre non finiscono quando i combattimenti cessano. Si depositano nel suolo come armi inesplose, terreni contaminati, campi minati, foreste lacerate, villaggi e relazioni sociali in rovina; persistono come memoria, come assenza e come relazione trasformata fra le comunità e i luoghi che abitano. A un secolo dalla Prima guerra mondiale, settant'anni dopo la divisione della Corea, cinquant'anni dopo la fine della guerra del Vietnam e pochi decenni dopo la guerra del Kosovo, mentre nuovi conflitti continuano a devastare i paesaggi, la questione di come il progetto di paesaggio si confronti con i luoghi feriti dalla guerra appare più urgente che mai.

L'ipotesi di lavoro di questo numero è che il progetto di paesaggio sia particolarmente adatto a misurarsi con la lunga temporalità del dopoguerra. I territori segnati dai conflitti sono, sotto molti aspetti, casi estremi di tipologie di luoghi che la disciplina ha imparato ad affrontare: archeologie invisibili, territori socialmente fragili, ricostruzioni post-catastrofe e luoghi da rigenerare.

Sono luoghi che pongono domande difficili. Quali responsabilità progettuali abbiamo nei confronti delle generazioni che hanno vissuto, sono morte e vivranno su questi suoli? Come mediare tra commemorazione e consumo, tra il camminare attraverso e il sostare dentro un paesaggio di lutto? Quando il non-intervento è l'atto progettuale più responsabile? E quale carica utopica è necessaria per immaginare la pace dove c'è stata distruzione?

Accogliamo contributi – saggi teorici, ricerche progettuali, descrizioni di progetti e casi di studio critici – che affrontino una o più delle seguenti linee di indagine: campi di battaglia come palinsesti; zone demilitarizzate ed ecologie accidentali; sminamento, bonifica e ritorno della terra; riconversioni di paesaggi e infrastrutture militari; paesaggi della memoria ed etica dell'accessibilità; conflitti contemporanei e visione progettuale.

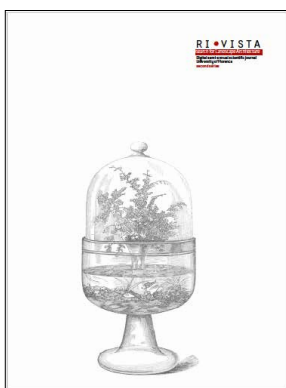
Il numero raccoglie contributi su paesaggi che sono stati o continuano a essere segnati dai conflitti armati e che sono stati oggetto di progetti di tutela, recupero ecologico o ripristino dell'accessibilità pubblica.

Parole chiave: *paesaggi di guerra; progetto di paesaggio; recupero ecologico; memoria.*

La call è aperta fino al **30 novembre 2026**.

INFO

emanuela.morelli@unifi.it
 lucina.caravaggi@uniroma1.it
 palazzdo@ucmail.uc.edu



<https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/index>

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma: <https://oaj.fupress.net/iindex.php/ri-vista/about/submissions>

Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano o in Inglese; il testo può essere di 20.000-30.000 battute, inclusi spazi, titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Le proposte devono comprendere 5-10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione. Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm. I saggi selezionati saranno pubblicati nella sezione tematica del numero 2 | 2026 di Ri-Vista.